

Nato a Bellano, presso Como, il **20 gennaio 1790** Tommaso Grossi, scrittore e poeta, si stabilì a Milano, dopo aver conseguito la laurea in legge a Pavia.

Amico di Carlo Porta e di Alessandro Manzoni, di cui frequentò assiduamente la casa. esordì con la *Prineide* una satira antiaustriaca e fu poi autore di fortunate novelle in versi, come *La Fuggitiva* e l' *Ildegonda*, di un poema su *I lombardi alla prima crociata*. Ma il suo capolavoro fu il romanzo storico *Marco Visconti* (1834), una storia d'amore infelice sullo sfondo della Lombardia del Trecento, cui arrise una grandissima fortuna.

Temperamento inquieto, sensibile e appassionato, Grossi fu soprattutto creatore di delicate e infelici figure femminili, descrittore accurato di interni casalinghi, caratterizzati da un tono dimesso e realistico.

Così, anche nel *Marco Visconti* acquistano risalto questi motivi, mentre l'impegno patriottico, pur presente, è meno incisivo rispetto ad altri romanzi storici, come quelli di D'Azeglio e di Guerrazzi.

Nel 1838 abbandonò la letteratura per dedicarsi alla professione di notaio.

Morì a Milano il **10 dicembre 1853**.

## **Rondinella pelegrina** - di Tomasso Grossi

Rondinella pellegrina,  
che ti posi in sul verone  
ricantando ogni mattina  
quella flebile canzone,  
che vuoi dirmi in tua favella,  
pellegrina rondinella?

Solitaria nell'oblio,  
dal tuo sposo abbandonata,  
piangi forse al pianto mio,  
vedovetta sconsolata?  
Piangi, piangi in tua favella,  
pellegrina rondinella.

Pur di me, manco infelice,  
tu alle penne almen t'affidi,  
scorri il lago e la pendice,  
empi l'aria de tuoi gridi,  
tutto il giorno, in tua favella,  
lui chiamando, oh rondinella.

Oh se anch'io ! Ma lo contende  
questa bassa, angusta volta,  
dove sole non risplende,  
dove l'aria ancor m'è tolta,  
d'onde a te la mia favella  
giunge appena, oh rondinella.

Il settembre innanzi viene  
e a lasciarmi ti prepari,  
tu vedrai lontane arene,  
nuovi monti, nuovi mari  
salutando in tua favella,  
pellegrina rondinella.

Ed io tutte le mattine,  
riaprendo gli occhi al pianto,  
fra le nevi e fra le brine  
crederò d'udir quel canto,

onde par che in tua favella  
mi compiangi, oh rondinella.

Una croce a primavera  
troverai su questo suolo.  
Rondinella, in sù la sera  
sovra lei raccogli il volo!  
Dimmi "Pace" in tua favella,  
pellegrina rondinella!

### **Inno Reale d'Italia (1861)**

Evviva il Re ! Evviva il Re ! Evviva il Re !  
Chinate o Reggimenti le Bandiere al nostro Re  
La gloria e la fortuna dell'Italia con Lui è  
Bei Fanti di Savoia gridate evviva il Re !  
Chinate o Reggimenti le Bandiere al nostro Re !  
Viva il Re ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Le trombe liete squillano  
Viva il Re ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Con esso i canti echeggiano  
Rullano i tamburi le trombe squillano squillano  
Cantici di gloria eleviamo con fervor  
Viva l'Italia, l'Italia evviva ! Evviva il Re !  
Viva l'Italia, evviva li Re ! Evviva il Re !!!  
Viva l'Italia ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Tutta l'Italia spera in Te, crede in Te,  
gloria di nostra stirpe, segnal di libertà,  
di libertà, di libertà, di libertà.  
Quando i nemici agognino  
i nostri campi floridi  
dove gli eroi pugnarono  
nelle trascorse età,  
Quando i nemici agognino  
i nostri campi floridi  
dove gli eroi pugnarono  
nelle trascorse età,  
finché duri l'amor di patria fervido,  
finché regni la nostra civiltà.

L'Alpe d'Italia libera,  
dal bel parlare angelico,  
piede d'odiato barbaro  
 giammai calpesterà  
finché duri l'amor di patria fervido,  
finche regni la nostra civiltà.  
Come falange unanime  
i figli della Patria  
si copriran di gloria  
gridando libertà.

## **Garibaldina-Grido di guerra dei volontari italiani**

Il dado è tratto: di terra in terra  
suona l'allegro squillo di guerra  
l'Italia è sorta dall'Alpi al Faro  
e vuol col sangue che l'è più caro  
Segnar la traccia dei suoi confini.  
Al nostro posto, garibaldini !  
A ferro freddo, garibaldini !  
Avanti, urrà ! l'Italia va !  
Fuori, stranieri, fuori di qua !

## **Camicia rossa**

Quando all'appello di Garibaldi  
Tutti i suoi figli, suoi figli baldi  
Daranno uniti fuoco alla mina  
Camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile  
E dimostravi che non sei vile,  
per questo, appunto, mi sei più cara  
camicia rossa, camicia rara.

E porti impronta di mia ferita,  
sei tutta lacera, tutta scucita,  
per questo, appunto, mi sei più cara  
camicia rossa, camicia rara.

Fin dall'istante che t'indossai  
Le braccia d'oro ti ricamai,  
quando a Milazzo passai sergente,  
camicia rossa, camicia ardente

Lodi la gloria dell'ardimento,  
il tuo colore mette spavento,  
vedersi a Roma, poi nella fossa  
cadremo assieme, camicia rossa.

## **Inno di Garibaldi**

All'armi ! All'armi !

Si scopron le tombe, si levano i morti,  
i martiri nostri son tutti risorti !  
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,  
la fiamma ed il nome d'Italia sul cuor !

Corriamo, corriamo su o giovani schiere,  
su al vento, per tutto, le nostre bandiere !  
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco,

su tutti col fuoco d'Italia nel cuor !

Va fuori d'Italia ! Va fuori, che è l'ora !  
Va fuori d'Italia ! Va fuori stranier !

All'armi ! All'armi !

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi  
Ritorni qual'era, la terra dell'armi !  
Di cento catene ci avvinser la mano,  
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir !

Bastione tedesco l'Italia non doma,  
non crescono al giogo le stirpi di Roma.  
Più Italia non vuole stranieri e tiranni,  
già troppi son gli anni che dura il servir.

Va fuori d'Italia ! Va fuori, che è l'ora !  
Va fuori d'Italia ! Va fuori stranier !

All'armi ! All'armi !

Le case d'Italia son fatte per noi,  
è là sul Danubio la casa dei tuoi:  
tu i campi ci guasti, il pane c'involi,  
i nostri figlioli per noi li vogliam.

Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,  
col carro di fuoco rompiam gli Appennini:  
distrutto ogni segno di vecchia frontiera,  
la nostra bandiera per tutti innalziam !